

IL MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI

N.1 - ANNO VII - DOMENICA 1° GENNAIO 2023

CALABRIA *Domenica* . LIVE

SETTIMANALE DI CULTURA E ATTUALITÀ DEI CALABRESI NEL MONDO

IL PARROCO REGGINO VALERIO CHIOVARO A GERUSALEMME

IL BUON PASTORE

di PINO NANO



BENVENUTO 2023

**I buoni propositi
della politica:
ma se non
si cambia rotta
è tutto inutile**

di MIMMO NUNNARI



LAVORO LAVORO LAVORO

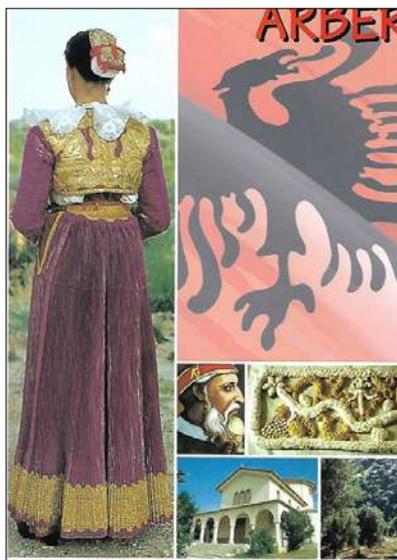
**Ridare la dignità
ai calabresi
e restituire
il futuro ai giovani**

di FRANCESCO RAO

VALERIO CHIOVARO
**Il sacerdote
reggino
ha scelto
di fare
il missionario
a Gerusalemme**
di PINO NANO



In questo numero



BILINGUISMO
**In Calabria
ma non siamo
all'anno zero**

di DEMETRIO CRUCITTI



PORTUALITÀ
**Più attenzione
alle Zes
e alle aree
retroportuali**

di EMILIO ERRIGO

CALABRIA.LIVE
Domenica

2023
1° GENNAIO

1

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DEL QUOTIDIANO **CALABRIA.LIVE**
ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016
direttore responsabile: **SANTO STRATI**
calabria.live.news@gmail.com
whatsapp: +39 339 4954175

Si auspica da più parti che nel 2023 appena iniziato la Calabria cambi passo, per superare isolamento e solitudine che hanno radici antiche, in parte affondate nei torti dello Stato e in parte in quell'esodo biblico di uomini e donne obbligati a partire, per andare dove si trova il pane che a casa propria non c'è. Partiamo da un dato non trascurabile, per parlare di futuro della Calabria, dalla demografia reale e virtuale. Sono più di quattro milioni i calabresi. Metà, due milioni, sono sparsi nel mondo e altri due milioni o quasi vivono nella regione d'origine. Sul tema emigrazione come causa dello svuotamento di braccia e di anima dell'alluce dello stivale (cit. il *New York Times*) sono state scritte e si scrivono ancora pagine intense nell'ambito della narrativa di qualità, mentre in molti saggi un certo numero di storici e studiosi hanno tentato di spiegare perché una terra così bella e sorprendente non si è mai sviluppata come tutte le altre terre.

Ci sono sicuramente colpe interne che conosciamo bene per la mancata crescita della Calabria, tuttavia il fenomeno di un territorio disuguale nell'ambito di una stessa nazione resta unico in Occidente e Europa ed è inutile tornarci sopra. Questo semmai è il momento dell'azione, non più dell'analisi, a cui probabilmente ci penseranno un domani gli storici. Non serve proprio rivangare il recente o lontano passato se si vuole realmente cambiare passo. Servono piuttosto uomini e donne del "fare", per uscire dal disagio e "dall'invisibilità" di una regione visibile soltanto per fatti di cronaca.

Oggi, dalla maggioranza del Paese, la Calabria è vista come la terra dei misteri e delle ombre nere, lontana dalla realtà nazionale e europea e oppressa dalla convinzione di non farcela più a mutare un destino che appare segnato da oscuri presagi. La sua immagine è pessima, ancorché marchiata da pregiudizi e da disprez-



VALTER CIRILLO / PIXABAY

Calabria 2023

Cambiare passo e basta analisi

È IL MOMENTO DI AGIRE!

di **MIMMO NUNNARI**

zo, mentre sull'altro fronte la capacità di reazione, costruzione e ribellione è minima, in mancanza di istituzioni efficienti e di una rete sociale e civica capace di connettere in un circolo virtuoso le energie, le potenzialità, le intelligenze diffuse.

Secondo un luogo comune si crede che per avvicinare la Calabria al Paese servano più soldi, ma questa è una verità parziale. L'esperienza ci insegna che con i finanziamenti distribuiti senza progetti validi i soldi si

sperperano quando non si rubano, e soprattutto le elargizioni non mutano l'impronta deleteria di subordinazione della classe dirigente calabrese alla politica nazionale.

Qui, ora, prima di tutto occorrerà ricostruire un'idea di Stato che dimostri come il Governo non è unicamente distributore di risorse e assistenza ma è primariamente legge e diritti uguali per tutti; è controllo del terri-



segue dalla pagina precedente

• *Nunnari*

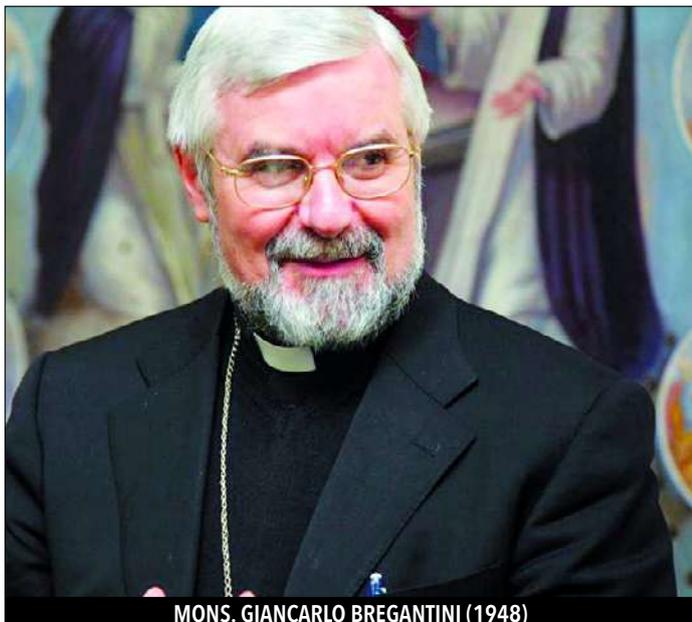
torio per garantire libertà ad ognuno; autorità capace di sostituirsi alle gestioni mafiose o corrotte e ridare fiducia ai cittadini. Ogni istante che si perde, nel sottrarsi a questi compiti, che sono alla base di un'idea democratica di Stato, favorisce l'arretramento di una parte del Paese e spinge l'altra parte verso zone di rischio dove risiede l'aspetto inquietante del nostro tempo: la globalizzazione criminale. Stare fermi significa non avere più in futuro la possibilità di correggere il perpetuarsi di una storia nazionale incompiuta che se non perfezionata trascinerà tutti nella voragine.

come in questo passaggio storico del post Covid, di fronte a un bivio: scegliere se riprendersi la propria storia umana, o correre il rischio che il suo territorio assuma sempre più le sembianze di uno stato mafia di modello balcanico.

Cambiare, in ogni caso, non significa rinunciare alla propria diversità culturale, anzi metterla a valore, a disposizione di tutti. Anche sulla lotta alla mafia serve il cambio di passo. Citiamo su questo delicato tema un altro vescovo: padre Giancarlo Bregantini, presule a Campobasso e a lungo nel recente passato amato vescovo di Locrì.

Le parole di questo prete di origine

e spazi di confronto, per ritrovare la fiducia perduta nei partiti che hanno perso credibilità per le continue rubeorie a cui ormai ci hanno abituati". Perché l'auspicio di Bregantini si possa tradurre in concreta azione occorre che lo Stato in Calabria si mostri governante e non solo occhiuto, andando a rintracciare le risorse l'anima e l'esperienza di vita di un popolo che non è secondo a nessuno. Istituzioni, pezzi di società, semplici cittadini, devono potersi sentire parte di un progetto di rinascita valutando le soluzioni concrete possibili ai problemi, che poi spetta al Governo e alle istituzioni applicare. Per cambiare il passo certo non si può ignorare la situazio-



MONS. GIANCARLO BREGANTINI (1948)



MONS. GIUSEPPE AGOSTINO (1928-2014)

Un vescovo intelligente e illuminato che non c'è più e ci manca, come padre Giuseppe Agostino, sosteneva che la Calabria per cambiare ha bisogno di una "redenzione della sua socialità rimasta bloccata dal lamento, dal fatalismo, dai condizionamenti della politica e della mafia, che è tristemente incidente sulla libertà, condizione primaria di ogni vera crescita". Cambiare passo non è dunque operazione rinviabile (anche il presidente Roberto Occhiuto ne ravvisa l'urgenza) per mutare un destino che sovrasta la Calabria, ma che si può lottare e modificare. La Calabria si trova, mai

trentina, convinto che non basta militarizzare un territorio, per vincere le consorterie mafiose, bisognerebbe scolpirle sulle porte dei palazzi che contano: "Se si vogliono ottenere risultati positivi in questa difficile battaglia contro le forze del male, occorre vincere la cultura della precarietà che strangola il Sud. I giovani che vivono in questo territorio hanno bisogno di certezze, per continuare a credere nel futuro. Se si vogliono strappare al male bisogna offrire loro occasioni di speranza che hanno un nome preciso: scuole, lavoro, centri di aggregazione, momenti formativi

ne, per come oggi si presenta: con un grande scarto tra la Calabria e il resto del Paese, con la forbice del divario che si allarga in un periodo storico in cui tutto a livello globale è in tumultuosa trasformazione e all'orizzonte si profila minaccioso un complesso di sfide economiche, ecologiche, tecnologiche e migratorie che nessuno è in grado di governare da solo. Con tanti oscuri tamburi che rullano in lontananza sperare ancora che qualcuno possa giungere in soccorso della Calabria per aiutarla a superare le sue



segue dalla pagina precedente

• Nunnari

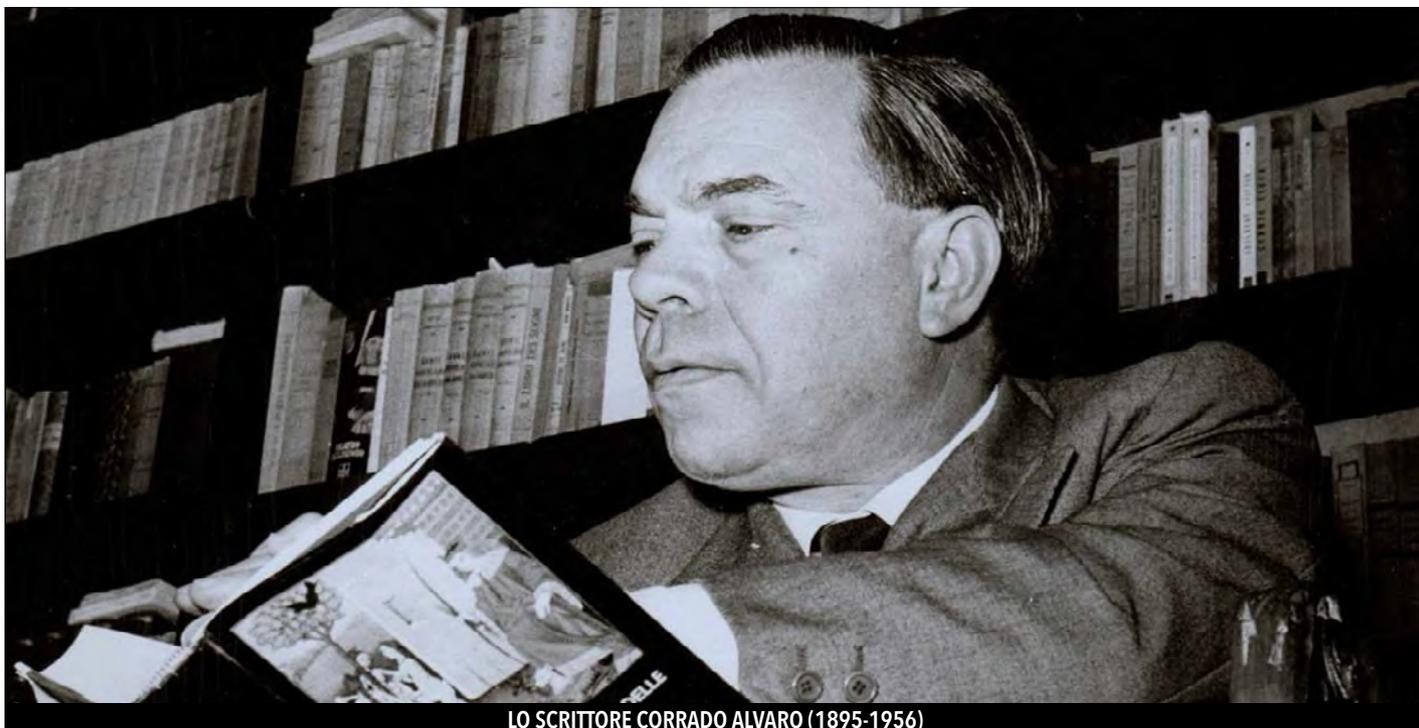
criticità e difficoltà di regione ultima in tutte le classifiche è perfettamente inutile. Il futuro, perciò, dipende da noi: dalla capacità di riscossa civica, dal pretendere che la classe dirigente regionale e la rappresentanza parlamentare non sia suddita dei propri partiti, dal riuscire a indirizzare la crescita regionale incanalandola nelle energie che esistono, dalla determinazione a uscire dall'atteggiamento di lagnuscia, come diceva Leonardo Sciascia riferendosi ai siciliani. Sarà

vuto essere raddrizzata essa stessa. Ci hanno riso in faccia in tutta Italia e nessuno ha chiesto scusa alla Calabria per aver mostrato in quelle occasioni il volto più insignificante dello Stato.

Alla luce di questa esperienza la Calabria non può che cominciare far da sola, ragionando su quali misure mettere in campo per cambiare passo. Serve costruire un'unità ampia attorno al Governo regionale, che coinvolga istituzioni, movimenti politici associazioni sindacali imprenditoriali e città, queste ultime chiamate ad ab-

del loro paese, di cui riconoscono la vita cruda che hanno fuggito e che in loro è rimasta allo stato di ricordo e di leggenda dell'infanzia" (cit. Corrado Alvaro).

Non si parte da zero se si vuole cambiare passo. Pur tra tante differenze e contraddizioni che si sono accentuate a partire dagli anni Settanta, con la vicenda triste del capoluogo regionale che non è servita a nessuno la Calabria ha una sua storia di realtà sociali e di movimenti di volontariato, di eccellenze nell'imprenditoria e nella ricerca che hanno sempre agito e



LO SCRITTORE CORRADO ALVARO (1895-1956)

tempo perso aspettare il "salvatore" che per esperienza fatta sulla pelle degli stessi calabresi si sa che quando a volte arriva, non essendo il Salvatore dei Vangeli, ma un comune mortale fa più danni irreparabili che bene; ne abbiamo visto qualcosa con l'esperienza nella sanità, con commissari improvvisati, mandati dallo Stato, con macchiette travestite da esperti, con viceré improbabili, con esibizionisti rozzi e impreparati che hanno lasciato più macerie di quante ne avessero trovate arrivando. Gente qualsiasi, mandata a raddrizzare la sanità, mentre avrebbe do-

bandonare il vizio deleterio del municipalismo, della rivalità rionale. È una questione di opportunità, prim'ancora che culturale, cominciare a sentirsi tutti insieme orgogliosi dell'appartenenza a una terra con una grande storia alle spalle - ancorché negata e disconosciuta dalla cultura nazionale e dalla storiografia ufficiale. Per cambiare serve una rivoluzione culturale: un mutamento di mentalità, un progetto che avvicini la Calabria al Paese e ai calabresi sparsi per l'Italia e nel mondo, che "sono quelli che conservano un amore disperato

agiscono per il bene della collettività, supplendo spesso alle carenze e alle assenze delle istituzioni. Il problema è che questa ricca storia di realtà sociali di diversa ispirazione ideale per essere valorizzata ha bisogno che si attivino i canali di comunicazione indispensabili a costruire luoghi di impegno della società civile utili a uscire dal recinto e far scendere la Calabria nel mondo, dove ci sono due milioni di calabresi che non aspettano altro che essere partecipi trasferendo i loro successi laddove ci sono le loro radici. ●

Lasciamo alle nostre spalle un altro anno e in queste prime ore del 2023, mentre volgiamo lo sguardo verso il futuro, non possiamo evitare di considerare alcune criticità sulle quali è necessario porre immediati rimedi al fine di poter veramente andare avanti non solo con le lancette dell'orologio ma anche con la qualità della vita.

tà delle persone relegate alla povertà assoluta. In questo breve ma intenso pensiero si racchiudono le cause di una povertà economica, culturale e politica vissute forzatamente da una Calabria allo stremo, seppur la tenacia e la determinazione del Presidente Occhiuto e della maggioranza di governo siano costantemente impegnati a dare ossigeno alla nostra terra.

continuano ad accettare supinamente l'etichetta sociale con la quale tutti, nessuno escluso, è catalogato come soggetto coinvolto direttamente o indirettamente al mondo della malavita senza preoccuparsi di chiedere e ottenere il diritto al lavoro. Nel condannare fermamente qualsiasi forma di criminalità, auspicando pene certe per tutti i responsabili dei reati riconosciuti dalla Corte di Cassazione, a



LAVORO, LAVORO, LAVORO

Ridare la dignità ai calabresi e il futuro ai giovani

di FRANCESCO RAO

Per moltissimi Calabresi, nel 2022, come in passato, il lavoro non è stato il mezzo per garantire loro quel principio costituzionale chiamato dignità ma, ricollegandosi a una prassi ormai consolidata, è stato nuovamente il luogo nel quale poter reiterare tutte quelle modalità utili per continuare a sfruttare e tenere in ostaggio la liber-

Per molti, la "giustificazione" ufficiale del nostro sottosviluppo economico, veicolata nel tempo dai media, è stata la presenza capillare della malavita. Sarebbe come dire oggi a un bambino: "se non fai il bravo ti mangia il lupo". Ebbene, mentre il bambino di oggi è consapevole che il lupo non può salire al quarto piano, i Calabresi

mio parere, come anticipato in apertura, è indispensabile concentrarsi per rendere possibile l'implementazione occupazionale, coinvolgendo in tale processo anche le donne, riconoscendo loro ampie garanzie in tema di conciliazione dei tempi di vita e di



segue dalla pagina precedente

• Rao

lavoro. Sono state fin troppe le limitazioni che abbiamo subito ed è troppo il peso portato sulle spalle da intere generazioni di Calabresi, circostanze che se fossero state analizzate in passato con la dovuta attenzione, oggi sarebbero catalogate tra i ricordi della nostra storia e non sarebbero ancora una quotidiana realtà. L'amarezza di tale constatazione è figlia di un costante legame praticato con le persone che vivono nel mio territorio.

Durante i giorni di festa, essendo più liberi da impegni lavorativi, ci si concentra ancora di più sulle relazioni interpersonali avendo modo di poter approfondire quelle dinamiche umane che rappresentano il battito pulsante dell'intero tessuto sociale. Scendendo nello specifico, quando si apprende che ancora oggi ci sono persone che "guadagnano" 500,00 euro al mese, magari svolgendo un servizio per la Comunità nella quale risiedono, considerando il caro vita, non è più possibile voltarsi dall'altra parte, cedendo lo sguardo all'indifferenza, senza soffermarsi al peso della realtà. Con circa 17,00 euro al giorno, come può vivere una famiglia? Quel padre, come potrà rendere possibile alla propria figlia di studiare, accendendo al massimo ascensore sociale chiamato istruzione? Quale dignità sociale e personale potranno avere i componenti delle rispettive famiglie, costretti a vivere nell'assoluta povertà e schiacciati dall'indifferenza? Un giovane laureato, con quale coraggio sceglierà di vivere in Calabria? Uno, dieci, mille, diecimila persone in questa condizione, quale futuro potranno avere e potranno offrire alla Calabria?

Il lavoro sottopagato può essere ancora l'ultima spiaggia per mantenere una marginale quantità di dignità? Il famoso "Reddito di Cittadinanza", pensato come un sistema di politiche attive, è finito per essere in parte occasione di abuso e in parte mezzo per sostenere i casi di povertà assoluta.

Tale strumento, perché non può divenire il mezzo temporaneo per far transitare le persone dallo stato di disoccupazione all'occupazione, come inizialmente proponeva il Legislatore?

Diciamoci la verità: la pezza ormai è più grande del buco e se ci fossero persone pronte a non sottomettersi al lavoro sottopagato, la fila dei disponibili sarebbe chilometrica e il dramma dello sfruttamento risulterebbe essere intaccabile. E allora, la strada per uscire da questo tunnel potrebbe essere un serrato processo integra-

224.000 percettori Calabresi con l'intento di poter conferire maggiore impulso alle macchine amministrative dei nostri 404 Comuni? Ricorrendo sempre al merito, senza ripetere il dramma patito da LSU/LPU, nell'arco di qualche anno si potrebbe optare alla stabilizzazione di quanti, lavorando al servizio della propria Comunità, hanno dimostrato quotidianamente di essere un vero valore aggiunto.

Accanto alle opportunità riservate alla Pubblica amministrazione, al contempo, sarebbe opportuno rendere più "conveniente" per le aziende



to con il quale sia possibile praticare percorsi di formazione obbligatori, rivolti principalmente ai percettori del Reddito di Cittadinanza, con l'intento di riqualificare quanti vivono il dramma della disoccupazione, generando opportunità occupazionali. In tale processo, vista la costante difficoltà economica vissuta dai numerosi Comuni, sarebbe possibile sviluppare un piano straordinario di assegnazione di personale agli Enti Locali al fine di fronteggiare la numerosa carenza di personale.

In tale circostanza, ricorrendo al merito, perché non valorizzare i titoli di studio, le professionalità e le esperienze pregresse possedute dai

assumere percettori del reddito formati su precise esigenze aziendali. In tal senso, la misura di politica attiva G.O.L., emanata dal Ministero del Lavoro e attuata dalla Regione Calabria, potrebbe essere un punto di partenza.

Infine, il mio pensiero continua a essere rivolto verso i giovani della Calabria, soprattutto verso i meno abbienti. Nei confronti di questi giovani e in modo particolare verso i più meritevoli, le borse di studio dovrebbero essere riconsiderate con il modello che in passato veniva definito "presalarario" al fine di poter consen-



segue dalla pagina precedente

• Rao

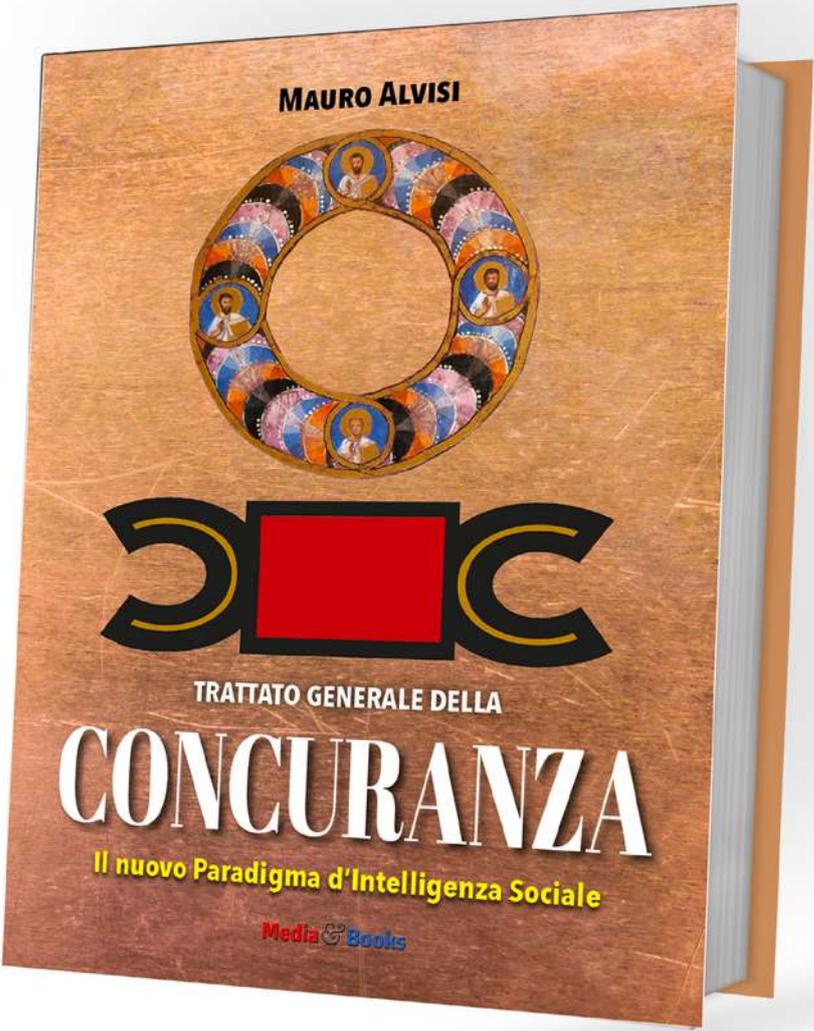
tire loro di affrontare la quotidianità e studiare serenamente, ricevendo mensilmente un assegno di merito che dovrà essere concesso sul concreto raggiungimento degli obiettivi indicati nel rispettivo piano di studi e con voti determinati da un apposito regolamento nazionale e non con una somma erogata quando la fame ha prevalso sulla voglia di studiare. Infine, partendo dalle piccole Amministrazioni comunali della nostra regione e giungendo ai grandi Comuni Capoluogo di Provincia e alla Città Metropolitana di Reggio Calabria, vorrei auspicare in una stagione di profondo rinnovamento organizzativo e gestionale.

Da persona che osserva, sempre più spesso, noto il peso di una contrapposizione a prescindere dettata da bandiere politiche, spesso inesistenti o spezzate in due; da confronti trasformati in scontri utili a sfiancare chi ha un'idea e vorrebbe condividerla; dalla crescente incapacità di concentrarsi sui problemi e non sul futuro personale.

La nostra Calabria non merita molta della cattiveria in atto e moltissimi Calabresi non meritano di essere trattati come numeri sostituibili a discrezione del decisore politico di turno.

Per rendere libere le persone, per affrancare i Calabresi dalla criminalità e per consegnare al futuro una terra baciata da Dio, bisogna ripartire dall'istruzione, dal lavoro e da una giusta retribuzione, riconoscere a tutti i calabresi quei diritti sino ad ora, molto spesso, sono stati riconosciuti solo sotto forma di favore.

Se i Calabresi di buona volontà, tramite le pagine di *Calabria.Live* riuscissero a fare proprio questo desiderio l'anno prossimo potremo iniziare a essere molto più felici e soddisfatti. Tanti auguri, alla Calabria ed ai Calabresi che credono nella bellezza della libertà. ●



**UN LIBRO ECCEZIONALE CHE INDICA IL PERCORSO
PER UN NUOVO PARADIGMA DI INTELLIGENZA SOCIALE**

**LA TEORIA GENERALE DELLA CONCURANZA
NEL TRATTATO DI MAURO ALVISI**

«Cos'è la concuranza? Non è semplicemente rispettare l'altro, ma cercare con l'altro un comune glorioso destino. Creando sogni, rendendo le idee progetti sostenibili per e dalla comunità, trasformandole in soluzioni e a seguire realizzare ciò che per altri sembrerebbe impossibile. Il termine è stato coniato dal prof. Mauro Alvisi che afferma con convinzione: "Chi non è concurante non potrà mai rendere possibile un sogno"». (MedAtlantic)

496 PAGINE - € 44,00 - ISBN 978889991701
per ordinazioni e info: mediabooks.it@gmail.com

Media & Books
SU AMAZON E IN TUTTE LE LIBRERIE ONLINE



Leggio spesso riflessioni sull'abbandono dei piccoli paesi dell'entroterra calabrese. Una sorta di erosione umana continua, che nel suo manifestarsi come depopolamento rappresenta, di fatto, un risultato chiaro di un disbosciamento antropologico oltre che di un abbandono di un passato ritenuto scomodo, da dimenticare, sacrificato sull'altare della modernità dei consumi, dell'effimero patinato utile alla massa e utile alla nostra vanità.

Insomma, posso essere d'accordo sul pathos che conquista le nostre anime camminando tra vicoli senza vita, apparente, ma direi che non è l'abbandono dei piccoli centri, o non solo quello, a dare un quadro disarmante alla nostra anima di eterni sentimentali. Ma è il rifiuto del Sud da parte nostra e dei giovani ciò che dovrebbe preoccupare...

Un rifiuto che depopola un'intera regione... Perché se ieri era il lavoro che andava cercato per emanciparsi dal ricatto del bisogno, oggi è il voler raggiungere il successo ciò che conta. Oggi è sbarcare a Milano o a Roma o in un celebrato altrove il vero sogno "calabrese". Oggi è il riuscire tra colossei e madonnine ad "agganciare" il dominus politico, cinematografico o giornalistico

Il rifiuto del Sud Borghi abbandonati e voglia di ritorno In cerca del successo fino a oggi negato

di GIUSEPPE ROMEO

la vera sfida. Una sfida con sé stessi e con la propria terra lanciata per soddisfare vanità da copertina o da potere rinnegando, poi, le origini salvo disvelarle solo se utili al proprio scopo.

Ne ho visti e conosciuti troppi di tali esempi e ogni volta ho notato la loro supponenza se non arroganza. So che sono parole non corrette per un lettore che vuole affidare il proprio sentire ad una narrativa emoziona-

le, vivendo di tali pensieri positivi magari in attesa di cure non si sa da parte di chi. Ma questo è un risultato antropoculturale testato sul campo.

Avere la "cittadinanza" romana o milanese è oggi ciò cui ambiscono buona parte dei giovani, e non solo loro. Essere introdotti nei salotti che contano è il risultato da rag-



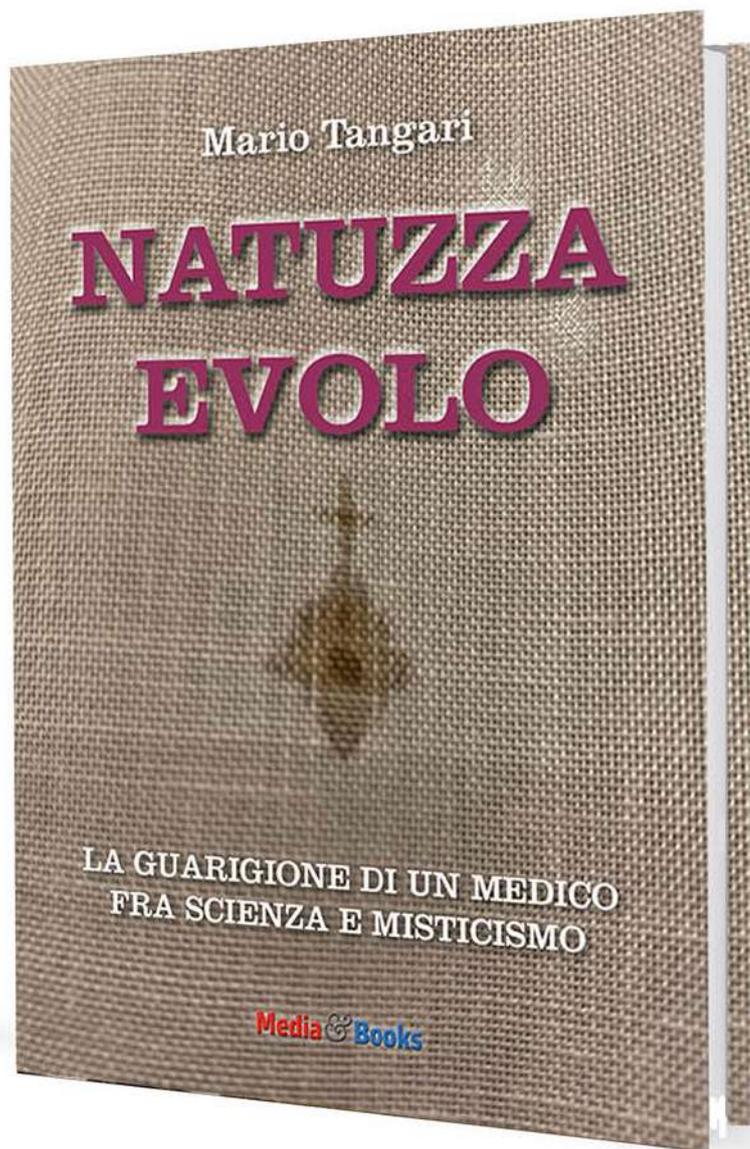
segue dalla pagina precedente

• Romeo

giungere, costi quel che costi. Sul resto possiamo scrivere di tutto, ma questo è un dato di fatto come è un dato di fatto che dei Borghi dell'entroterra importa solo per una stagione agli stessi calabresi di successo per un vanto con gli amici, preferibilmente romani o milanesi. Un buon argomento da conversazione al vespro laico dello spritz, o per una intervista in tv: nulla di più. Vi è poi un Sud che condanna se stesso e i suoi Borghi incantati, impedendo il rientro di quei pochi che con nuove idee ne vorrebbero garantire il rilancio. Qui c'è la resistenza di chi è rimasto, arroccato nelle cittadelle politiche e occupato a difendere proprie rendite di posizione il quale, in una visione ad *excludendum*, non gradisce pensieri di ritorno soprattutto se portati da calabresi fuoriusciti. Meglio ospitare il forestiero. Costui si adegua subito alla realtà perché gli è permesso interpretarla come vuole non essendo riconosciuto come portatore di un interesse proprio (un competitor) e confidando nella sua generosa simpatia.

In fondo, al forestiero estasiato e ben guidato sulla strada del racconto enfatico delle eccellenze, cosa importa se la realtà dei Borghi spopolati è poi una realtà dovuta alla mancata capacità di creare economie circolari tra centri e periferie? O se questa sia il prezzo pagato da una comunità politica che presa e compresa da se stessa non comprende che il termine di conurbazione negli assetti metropolitani, ad esempio, racchiude significati più ampi e che abbracciano in modo sinergico l'urbano e il rurale? L'abbandono delle piccole economie rurali, mai messe in rete, e la negazione di un dialogo nei servizi ne ha poi concluso l'opera. E così l'incanto si disvela in amarezza. ●

(Analista e saggista politico)



Media & Books

Mario Tangari
NATUZZA EVOLO
La guarigione
di un medico
tra scienza
e misticismo

ISBN 978889991886
112 pagg. 16,00 euro

Media & Books

Non so se faccio parte di un disegno di Natuzza Evolo, da quando, nel 1983, mi profetizzò la laurea in medicina e la mia futura carriera, aggiungendo che sarei stato un "medico bravissimo". Vero è che, impressionato da questo incontro, ho dedicato la mia vita e le mie competenze alla gente umile.



Mario Tangari

SU AMAZON E NEI PRINCIPALI STORES LIBRARI

oppure richiederlo a: mediabooks.it@gmail.com



Se non si costituiscono almeno due Interporti e tre Piastre Logistiche, da posizionare in aree retroportuali e aeroportuali contermini alla Zona Economica Speciale, (Zes), sarà molto impegnativo per chiunque tentare di attrarre o favorire gli investimenti nazionali ed esteri in Calabria.

Il primo dei due nuovi Interporti, deve essere ideato e realizzato senza altri ritardi, in aree retroportuali al Porto di Gioia Tauro, ancora disponibili e da infrastrutturate, per consentire sia l'accesso ai moderni sistemi e mezzi di trasporto Intermodali, che impiegando tecniche innovative multimodali di trasferimento e movimentazione delle merci, che siano moltiplicatori economici della catena del valore.

In Europa e in Italia, non mancano certo modelli da replicare e nuove tecnologie da impiegare per la costituzione di una moderna area logistica Interportuale da infrastrutturare in ragione della forte domanda proveniente dal mercato dei beni e servizi internazionali.

Una Piastra Logistica Intermodale credo che si renda necessaria realizzarla nelle aree interne contermini il Porto Commerciale di Saline Joniche

LE POLITICHE PER LO SVILUPPO DI NUOVI INSEDIAMENTI PER ATTRARRE INVESTIMENTI

Più attenzione alle Zes e alle aree retroportuali

di EMILIO ERRIGO

ex sedime Industriale Liquichimica ora in disuso da riqualificare e riconvertire ai bisogni della catena logistica multimodale.

Se esistono o si possono individuare altre aree adiacenti o contermini a porti e aeroporti, sono da valutare favorevolmente per ogni rappresentata richiesta proveniente dalle associazioni di categorie produttive di beni e servizi, presenti in ambito regionale. Allo stato tutte le istituite Zes regionali, sono come dei portafogli privi di carta moneta e mezzi di pagamenti digitali.

Occorre pensare e ragionare seriamente, finalizzando il contributo di

ragionamento e pensiero cooperante di ognuno di coloro che afferma di amare la Calabria e i Calabresi, verso scelte condivise ad alto rendimento occupazionale adeguatamente retribuito a seconda del proprio apporto professionale assicurato.

Non credo che sarebbe cosa inutile, ragionare e pensare, ampliando il coinvolgimento di rappresentanti regionali di ogni singola istituzione e autorità nazionale, Autorità Giudiziaria, Polizia Giudiziaria, Magistrati contabili, Avvocati dello Stato, rappresentante dell'Agenzia Nazionale

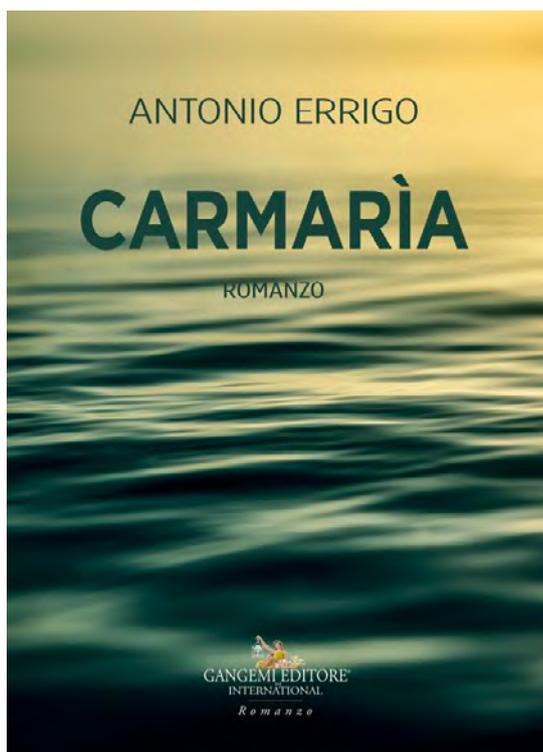


segue dalla pagina precedente

• Errigo

per i Beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, di Enti pubblici economici e non, di rappresentanti delle singole Aziende erogatrici di servizi pubblici essenziali, di protezione e difesa civile, per dirla con una calzante esemplificazione, una Commissione Tecnica Regionale Attività Produttive, presieduta dal Presidente o Vice Presidente della Regione Calabria, tipo la struttura organizzativa della Commissione Tecnica Interministeriale per la Difesa Civile (CITDC) del Ministero dell'Interno.

Si è convinti che la leale collaborazione e cooperazione, tra le istituzioni e autorità regionali competenti per materia, possa ridurre i tempi tecnici occorrenti per la realizzazione delle deliberate progettualità a rilevanza economica occupazionale e nel contempo ricostruire la necessaria e indispensabile fiducia nel tessuto giovanile professionalizzato creando e generando forza lavoro e benessere relazionale in Calabria. ●



«Il mare, così come la vita, è pieno di insidie, speranze, dubbi e ragioni.

Impara a nuotare, impara a leggere, impara la libertà...»

Il romanzo di Antonio Errigo è attuale e senza tempo. I piccoli e grandi eventi di un borgo di pescatori, dove emozioni, speranze e paure fanno da sfondo ai grandi e infiniti tempi della vita

Disponibile su Amazon e nelle principali librerie online

ISBN 9788849241181
160 pag. - 15,00 euro

amazon

STORIA DI COPERTINA / IL PRETE REGGINO TRASFERITOSI IN TERRASANTA SEGUENDO IL CUORE



Valerio Chiovaro

Io, Missionario a Gerusalemme

di PINO NANO

“È bello sperimentare che c’è sempre spazio nel cuore e non c’è sovrapprezzo nell’allargare e nel comprendere. In fondo in terra santa si porta tutto, forse qualcosa va lasciato prima di partire. Quindi ho lasciato un po’ di sicurezze, qualche punta di benessere, essere riconoscibile e riconosciuto... Ho lasciato un pezzo di me, ma anche questo è necessario per far largo all’altro”.

Se qualcuno di voi avesse voglia di capire cosa è realmente la Chiesa del bisogno e della solidarietà, quella Chiesa di cui Papa Francesco parla ogni giorno nelle sue omelie ufficiali, quella Chiesa che a volte sembra non esistere, quella Chiesa che magari vediamo invece continuamente in televisione come prodotto di mercato per la raccolta dell’otto per mille, quella Chiesa così fisicamente lontana dai palazzi del potere e dalle lobby dinastiche delle Mura Vaticane, venga allora con noi

in Israele, e gliela faremo toccare con mano questa Chiesa superba, che sa di aiuto verso gli altri, che vive di pochissime cose, a volte di elemosine, che pratica il digiuno eucaristico, che crede nella preghiera, che coltiva la fede, che anima la speranza, quella chiesa che rende i sacerdoti veri ministri di Dio e che alla fine li porta dritti in Paradiso.

Ma esiste davvero questa Chiesa? Assolutamente sì, e nel nostro caso questa Chiesa ha anche un nome e un cognome, una presenza fisica, un sorriso che ti stronca l’animo, una stret-

ta di mano che sembra non volerti lasciare mai da solo, una predisposizione al bene fuori da ogni immaginazione, il senso dell’appartenenza, il rispetto della vita degli altri, il rigore delle regole.

Basta arrivare a Gerusalemme City e chiedere dei missionari italiani. Non c’è poliziotto attorno al muro del pianto o dentro le mura che avvolgono la Basilica del Santo Sepolcro che non sappia che indicazione darti.

Cercate don Valerio? Il sacerdote calabrese? Bene, proseguite in questa direzione, poi girate a destra e andate avanti sulla spianata, a due chilometri da qui troverete la sua missione e la sua casa. Ecco l’indirizzo esatto che cercate, Casa Kerigma, in Benjamin Disraeli Street, a soli 25 minuti a piedi dal Santo Sepolcro, la Chiesa delle Resurrezione, luogo santo per antonomasia.

Per chi a Gerusalemme è di casa, è



segue dalla pagina precedente

• Nano

davvero una passeggiata tra i sapori più tradizionali della città vecchia, tra il quartiere cristiano di Gerusalemme e la strada che conduce al deserto. E qui troviamo il nostro uomo. Spiazzante, quasi commovente la maniera con cui ci accoglie. È come se ti avesse appena salutato in Italia, per ritrovarti il giorno dopo qui in questa casa dove regna il silenzio e la semplicità degli ultimi, un tavolo, le sedie attorno, una piccola credenza, un

«È qui, nel luogo in cui Dio ha scelto di irrompere nella storia dell'uomo che sorge la nostra casa Kerigma. Accogliere, ascoltare attendere: sono i tre verbi legati a questa esperienza che avvicina Reggio Calabria alla città "eletta" dal Signore. Un detto rabbinico racconta che quando il discepolo si presentò al maestro, l'ultimo gli fece tre domande: "Se non tu chi? Se non adesso quando? Se lo fai solo per te che persona sei?"»

In realtà, una mattina questo giova-

sa di poter ancora osare, e anche molto. Ecco allora che don Valerio ritrova il coraggio di sognare. Prende carta e penna e chiede ai suoi superiori di poter andare in Terra Santa per fare il missionario.

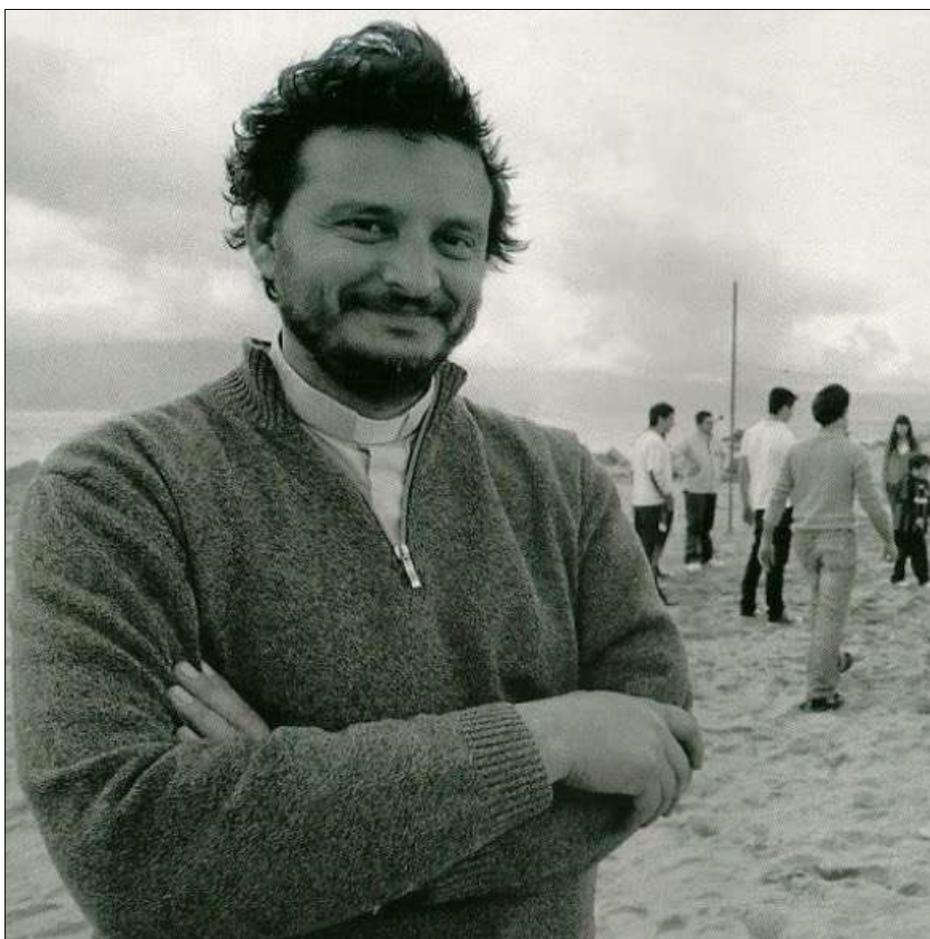
Molti proveranno a fermarlo, ma l'uomo è un romantico, un visionario, un filosofo, folle e ribelle, un poeta dei giorni nostri.

«Ma lui lo è sempre stato un poeta - ricorda sorridendo l'Arcivescovo Emerito di Cosenza mons. Salvatore Nunnari che lo segue da quando Valerio era ancora un giovane seminariista -. Valerio è un sacerdote di grande carisma, e quello che ha fatto è un segnale di una forza dirompente per tutti noi, sacerdoti e fratelli come lui. Ha lasciato la comodità della sua bella chiesa reggina per un'avventura del tutto nuova, beato lui che ha avuto il coraggio di osare. A un sacerdote come lui, gli va augurato tutto il bene possibile, perché grazie a questi preti la Chiesa è ancora forte presente e protagonista nel mondo».

Ma ci dice molto di più di lui il vecchio vescovo di Cosenza.

«Quando Valerio ancora ragazzo esprime il desiderio di diventare sacerdote, io allora ero a Reggio Calabria alla Chiesa Santa Maria del Divino Soccorso, e a parlarci di lui e a presentarmelo per la prima volta fu il suo padre spirituale, Santo Marcianò, l'attuale Ordinario Militare d'Italia, allora ancora giovane sacerdote al Seminario di Reggio, e ricordo che Santo Marcianò mi disse che aveva tra le mani una "promessa" della Chiesa del futuro. I suoi genitori inizialmente non erano contenti che Valerio diventasse sacerdote, ma alla fine tutti abbiamo compreso il valore straordinario di questo giovane sacerdote, che non ha mai deluso nessuno. Anzi Valerio Chiofaro ha riempito di amore e di impegno sociale le nostre vite e le nostre esperienze pastorali. Qualche anno più tardi io celebrai il matrimonio di suo fratello, che fa il carabinieri»

▶▶▶



giardino all'esterno, un cesto pieno di arance, e fuori il rumore lontano di una città che rimane al centro del mondo, un luogo di preghiera, di contemplazione, di opera missionaria, di amore trasversale.

Don Valerio Chiofaro racconta l'inizio di questo suo nuovo cammino a Gerusalemme con la consapevolezza assoluta di chi sa esattamente cosa vuole dalla vita.

ne sacerdote reggino si sveglia e si rende conto che la sua vita deve proseguire, perché quello che ha intorno forse non gli basta più, perché la sua storica parrocchia reggina gli ha forse dato tutto quello che lui avrebbe potuto sperare di avere fino ad ora, ma lui ora cerca oltre. Una sfida intima che non si ferma, contro se stesso, contro il suo mondo, e da rigoroso intellettuale della Chiesa di Francesco

segue dalla pagina precedente

• Nano

re, ma solo perché Valerio non era ancora diventato sacerdote. Sarebbe stato bellissimo per lui poterlo fare. A Reggio poi, una volta sacerdote, Valerio ha superato se stesso, si è messo a gestire un bene confiscato alla mafia, ha sfidato tutto quello che aveva attorno per ottenere il risultato che si era prefisso di raggiungere, e oggi la sua comunità va avanti da sola, senza di lui, perché lui l'ha resa forte e libera in tutti i sensi. Un apostolo, fai bene a definirlo così nel tuo racconto, perché don Valerio tale è».

In realtà la storia personale di don Valerio sembra davvero un pezzo del Vangelo di Gesù, lui apostolo tra gli apostoli, lui missionario ai margini di un deserto pieno di pericoli, in una città dove odio amore disprezzo e violenza sono di casa ogni giorno e sono le due facce della stessa medaglia, lui figlio di una città lontana da qui oltre 3500 chilometri via terra, nato e cresciuto a Reggio Calabria, ma soprattutto storico sacerdote della chiesa della Cattolica dei Greci (o Santa Maria della Cattolica dei Greci), l'istituzione cristiana più antica nella città dello Stretto.

- Don Valerio perché Gerusalemme?

«Partiamo dall'inizio. "Indurire il volto verso Gerusalemme" significa arrivare, morire, risorgere, rigenerarsi nello Spirito, riascoltare il mandato apostolico ed andare ad annunciare. Da qui si riceve la "missione"».

- Ma perché la Terra Santa?

«È vero, è strano, pensare la Terra Santa come terra di missione, e quindi è strano pensare qui un *fidei donum*, un dono della fede, ma al di là delle formule e delle "collocazioni" canoniche, è significativo tornare in Terra Santa per gustare il dono di una fede ricevuta e accogliere quanti in questa terra vogliono riconoscere il Santo».

- Una scelta di vita? Una prova con sé stessi? O anche una provocazione generale?

«È anche questo forse il senso di casa Kerigma. È un modo speciale per essere in missione: accogliere, ascoltare, attendere. Accogliere per educare all'accoglienza; ascoltare, per educare alla Parola; attendere per accompagnare all'incontro. E questo con particolare riferimento a quanti vogliono fare della volontà di Dio la propria vita».

- La prima cosa che le viene in mente se le chiedo un bilancio della sua missione qual è?

«Il senso dell'accoglienza che ho trovato qui a Gerusalemme, tanta. Mi

«È una bellissima casa dell'accoglienza. Questa stessa accoglienza è quella che hanno vissuto i tanti che hanno cominciato ad abitare casa Kerigma, una casa dove fare esperienza di cenacolo, dell'essenzialità di relazioni fraterne. Una casa per le poche parole del kerigma e dei tanti silenzi dell'attesa. Qui ci si sente semplicemente accolti, perché non c'è pane spezzato, se non ci sono prima piedi lavati. E la stessa missione dell'accogliere è stata riservata a gruppetti di studenti universitari provenienti da diverse parti del mondo, con i quali,



DON VALERIO CHIOVARO CON IL PATRIARCA A CASA KERIGMA, A GERUSALEMME

sono sentito accolto da una chiesa antica, aperta al mondo e fedele al tempo; accolto dai frati cappuccini; dai frati minori della custodia; dal Patriarca. Accolto come uno di famiglia, uno che ritorna a casa, ancora una volta, senza la pretesa di poter dare qualcosa, ma grato per il dono ricevuto. Perché, in fondo il *fidei donum* non è il "prete che va a donare la fede", ma il prete che si riconosce, ancora una volta, come un "accolto". E non si educa all'accoglienza se non ci si sente accolti».

- E questa casa tutta calabrese nel cuore del quartiere residenziale della Gerusalemme ebraica?

una volta la settimana, condividiamo confronto e cena...»

- Perché dice continuamente che qui ha ritrovato la "magia" dell'ascolto?

«Perché "Ascoltare" è forse tra i verbi più "bestemmiati" nei nostri ambienti».

- In che senso, don Valerio?

«È difficile trovare chi ti ascolti veramente e l'ascolto è uno tra i "colori" del "prendersi cura". Il ministero che qui vivo, la missione in questa chiesa di Gerusalemme e dalla chiesa reggina, è anche l'ascolto. Per educare all'ascolto di Dio, bisogna saper educare all'ascolto e, come ad amare si



segue dalla pagina precedente

• Nano

educa amando, così ad ascoltare si educa ascoltando. A casa Kerigma - un eremo tra i santuari della città santa - tante, già da adesso, sono le persone che chiedono ascolto: laici, sacerdoti, giovani. In particolare, sacerdoti e giovani. Sacerdoti che vengono qui in terra santa per prendere sul serio il proprio "sì", per riposare a fronte delle fatiche pastorali, ma anche dei rapporti intraecclesiali, a volte deludenti».

- Parla di sacerdoti in crisi?

«Parlo più semplicemente di uno spaccato di una chiesa vista dall'interno, dalla voce di chi vive, serve, dona e... soffre, ma sempre fedele, continua. È arricchente, poter essere "cuore che custodisce" la bellezza e, a volte, il dolore di questi confratelli. Ci si sente piccoli e in missione, nonostante non sono io ad andare da loro, ma sono loro a venire in Terra Santa».

- Il terzo verbo di questa sua missione è l'attesa, mi spiega meglio, padre?

«Vivere di attesa, non vuol dire vivere solo di qualche buona scorta di salame e parmigiano. Vivere l'attesa di chi va accolto e ascoltato. Vivere l'attesa di Maria, gravida del Bambino per lasciare spazio alla sua nascita. Vivere l'attesa del Figlio dell'Uomo che qui - Lui è il vero missionario - verrà per giudicare il mondo. L'attesa di chi non si aspetta nulla, ma attende qualcuno. L'attesa - quel tendere verso - che ci fa essere missionari ovunque, perché la missione non è un luogo, ma un essere chiesa fedele alle sue origini, una chiesa che non rinuncia alla sua originalità. E qui, a Gerusalemme, anche i ciechi lo vedono, sordi lo ascoltano e le pietre lo annunciano».

- Ma praticamente come passate le vostre giornate qui in casa?

«Accanto a tutto questo che ti ho già premesso, sono tante le iniziative che si vanno mettendo in campo, non solo e non tanto per la chiesa di Gerusalemme, quanto dalla chiesa di Geru-

salemme. Così proponiamo un corso di lectio biblica; dei video messaggi sul vangelo della domenica dai luoghi dove la Carne è il Messaggio; delle pillole di Terra Santa per i più piccini; le catechesi sacramentali del martedì. Per chi volesse saperne di più basta iscriversi attraverso il modulo bit.ly/restiamoincontattodv. A questo si sommano pochi pellegrinaggi di sacerdoti e comunità che chiedono un itinerario di esercizi spirituali».

- So che celebrate tante messe anche qui?



«La celebrazione quotidiana della messa è l'occasione per ricordare giornalmente i fratelli defunti, e così avvicinare il cielo e la terra, consolare chi soffre il distacco, alimentare la nostalgia del bene che mai muore e sempre ispira. Celebro la messa ricordando in maniera particolare i sacerdoti defunti. Ogni giorno, secondo l'anniversario di morte, è un tuffo nella memoria grata di chi ci ha preceduto. E poi tanta preghiera, per i miei confratelli che tra accoglienza, ascolto e attesa, sento di dover portare in questo eremo tra i santuari. Perché si sentano consolati e rinvigoriti, nonostante fatiche ed incomprensioni. Tanta preghiera per i giovani e

per tutti, perché si sentano custoditi, dall'alto della croce, dal Maestro che allarga le braccia, anche se questo amplia le ferite dei chiodi.

- La vedo felice, pieno di vita e di passione...

«La nostra missione è davvero meravigliosa. Partendo dalla casa Kerigma, abbiamo scelto di riprodurre la vita degli apostoli, con riferimento al mistero dell'incarnazione e con particolare enfasi su "Parola e Fatti" del cenacolo, sui contenuti e sui modi dell'annuncio. La casa ha quattro fi-

nalità: la formazione di giovani, universitari e seminaristi; il riposo e ricarica spirituale per sacerdoti e laici; un cantiere sinodale e un laboratorio di discernimento comunitario; infine, un laboratorio per il Patto Educativo Globale».

- Perché la scelta è caduta su Gerusalemme?

«Perché Gerusalemme è capitale dello Spirito, delle tre religioni mono-teiste, delle diverse confessioni della Cristianità. Gerusalemme è il punto di incontro tra l'Antico, il Nuovo Testamento e i primi passi della Chiesa. Qui muoiono i profeti, qui si suda



segue dalla pagina precedente

• Nano

sangue, qui si risorge, e - a fronte della Pentecoste - qui si riparte forti dello Spirito e della garanzia del Maestro: "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla consumazione di questo tempo". Capisci?»

- Quanto fierezza c'è oggi dentro di lei per questa sua missione in Terra Santa, Padre?

«Tanta devo dire. E sai perché? Perché Kerigma è un progetto sostenuto dalla diocesi di Reggio Calabria, patrocinato anche dal dicastero va-

dove mi porterà e soprattutto chi mi farà diventare... Ma non mi sento né più né meno missionario di tutti voi. In fondo chi non è missionario si può dire cristiano?»

- Perché l'avete chiamata Kerigma?

«Il kerigma, dal greco, che letteralmente significa "gridare" o "proclamare", è la parola usata nel Nuovo Testamento per indicare l'annuncio del messaggio cristiano. Convinti della importanza della cura della spiritualità in un'ottica di formazione globale della persona, la casa Kerigma di At-

sperimentare una rilettura della propria storia, secondo il mistero della incarnazione e l'azione dello Spirito. E tutto questo può avvenire anche attraverso la semplicità della vita comunitaria, in un clima di preghiera continua per le persone care che ci seguono da diverse parti dell'Italia. Chi vuole potrà vivere con noi una permanenza prolungata da 7 a 15 giorni per ripercorrere le orme del Maestro e i fatti della salvezza nella Città Santa».

- Chi avesse voglia di venire qui da lei cosa deve fare?



DON VALERIO CHIOVARO A UN INCONTRO CONVIVIALE DELL'ASSOCIAZIONE ATTEDIAMOCI ODV, A REGGIO CALABRIA

tano per le chiese orientali e dal Patriarcato Latino di Gerusalemme, ma sognato e sostenibile grazie ad Attediamoci ODV, una realtà nata a Reggio Calabria e operante in diverse città d'Italia con la missione di prevenire il disagio giovanile e promuovere le risorse personali. L'approccio di Attediamoci coinvolge lo sviluppo della persona a 360 gradi in tutte le sue dimensioni, attraverso diverse attività: percorsi formativi, vita comunitaria, gestione di beni confiscati alla mafia, attività teatrali, formazione spirituale, sperimentazioni educative. Per ora è solo l'inizio di questa missione, che ancora non so

tendiamoci a Gerusalemme è un luogo dove riprodurre i fatti del cenacolo, i contenuti e i modi dell'annuncio.

- Una Chiesa dentro altre chiese?

«Diciamo meglio, una lucerna accesa, che testimonia ed è a servizio della "fiamma dello Spirito", perché ciascuno possa sentire, nella e dalla Città Santa, la forza del Consolatore e la pienezza dei suoi doni. Tutto ciò per coloro che risiederanno, ma anche per i tanti amici che seguiranno le attività da remoto».

- Non è visionario tutto questo?

«Certamente sì, ma stai attento, la casa Kerigma è un luogo umile dove

«Basta seguire le indicazioni dal sito www.casakerigma.it, e soprattutto condividere la missione della casa. Ma si può essere qui anche senza stare qui, ad esempio nella preghiera dedicata a quanti vorranno indicare le proprie necessità ed intenzioni. La mia permanenza a Gerusalemme è un servizio a tutti quelli che ho avuto il dono di incontrare. Come sempre, il ricordo nella preghiera e l'offerta eucaristica per le vostre intenzioni (e per i vostri cari defunti) sarà parte importante della mia attività. Chi lo vorrà, tra-



segue dalla pagina precedente

• Nano

mite questo semplice modulo che vede qui sul tavolo, potrà indicare le messe che intende dedicare in suffragio per i suoi defunti o, più semplicemente, per una qualsiasi intenzione di preghiera. E io farò di tutto per servire questi desideri e questa causa.

- Come si sostiene casa Kerigma?

«La vita a Gerusalemme è molto costosa. E, come è stato per la stanza del cenacolo, anche Kerigma è una casa in affitto. La diocesi di Reggio Calabria sostiene il 25% delle spese di affitto, il resto è sostenuto attraverso donazioni: <http://donations.casakerigma.it> e l'impegno di Attendiamoci. Mi commuove pensare che i giovani di questa associazione sacrificino qualcosa di proprio per sostenere questo "cenacolo di ascolto, accoglienza e attesa". Per il vitto, ogni pellegrino che viene è un po' il segno della provvidenza.

- Don Valerio come ha trascorso la notte di Natale?

Una meraviglia: con un gruppo di giovani e pellegrini reggini ho celebrato la messa a mezzanotte dal campo dei pastori in Betlemme. Eravamo pochi, al freddo e al gelo, in un luogo suggestivo,



DON VALERIO CHIOVARO CON PIPPO CURATOLA E CARLO PARISI

in una cappella che riproduce architettonicamente una tenda, nel luogo dove i pastori hanno ricevuto l'annuncio degli angeli e il canto del Gloria... Quanta verità in tutto questo, quanta semplicità, quanta memoria e profezia... Sì, veramente una notte vera».

- Come trascorrerà la notte della fine dell'anno?

«Con un gruppo di giovani saremo nel deserto, in prossimità del Mar Morto, in tenda. Stelle, silenzio, condivisio-

ne, per riprogettare l'anno che entra secondo alcuni pilastri della vita spirituale: silenzio, solitudine, ascolto, presenza, incontro, missione...»

- A chi dedica oggi questa sua nuova esperienza pastorale così bella?

«Alla mia Diocesi, ai miei confratelli, a chi sta lontano, ai giovani...»

- Chi avrebbe voluto portarsi dietro qui a Gerusalemme e magari non lo ha potuto fare?

«Onestamente penso di aver portato tutto e tutti. Ho raccolto le mie cose in 32 kg di valigia, ma soprattutto ho il cuore pieno dei miei affetti più veri e più cari, a partire dai parrocchiani della Cattolica, di Armo, e poi i giovani di Attendiamoci, il mondo universitario, i giornalisti dell'UCSI... i miei familiari. È bello sperimentare che c'è sempre spazio nel cuore e non c'è sovrapprezzo nell'allargare e nel comprendere. In fondo in terra santa si porta tutto, forse qualcosa va lasciato prima di partire. Quindi ho lasciato un po' di sicurezze, qualche punta di benessere, essere riconoscibile e riconosciuto... Ho lasciato un pezzo di me, ma anche questo è necessario per far largo all'altro». ●



DON VALERIO CHIOVARO ORDINATO SACERDOTE ALLA CATTOLICA DEI GRECI DI REGGIO



Curriculum da primo della classe per questo sacerdote reggino che rinuncia alle mille comodità terrene della sua Parrocchia nel cuore di Reggio Calabria, per il deserto di Israele. Un giorno lui scrive al Papa per essere mandato a fare il missionario a Gerusalemme, “Ma di lui - si racconta nei palazzi Vaticani - sentiremo parlare negli anni che verranno”.

In realtà la sua storia sembra quasi una favola moderna, da raccontare non solo ai nuovi seminaristi, in cerca di nuovi testimoni di fede, ma anche al mondo della scuola e dell'infanzia, come capitolo fondamentale di educazione civica e sociale.

Don Valerio Chiovaro nasce a Reggio Calabria il 28 aprile 1971. Da sacerdote diventa Protopapa della Parrocchia di Santa Maria della Cattolica dei Greci di Reggio Calabria, ma don Valerio Chiovaro è anche un grande protagonista del mondo della comunicazione in Italia, giornalista pubblicista iscritto all'Ordine della Calabria dal 31 marzo 2007, Consigliere Regionale del Sindacato dei Giornalisti e Presidente dell'Ucsi Calabria, l'Unione della Stampa Cattolica.

Diplomato in pianoforte complementare e teoria musicale al Conservatorio “Francesco Cilea” di Reggio Calabria, Baccalaureato in Teologia all'Università Pontificia Salesiana di Messina, laureato in chimica all'Università di Messina, ha conseguito la licenza in Teologia Biblica allo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme, la specializzazione in Scienze chimiche e fisiche applicate al restauro all'Istituto Centrale per il Restauro di Roma, il master universitario di II livello in Gestione delle Risorse Umane e Direzione del Personale presso la Liuc di Castellanza, la licenza in Scienze Bibliche ed Archeologia e la specializzazione in Archeologia biblica allo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme. Egli stesso docente universitario, è stato coordinatore della Pastorale Univer-



Don Valerio Chiovaro

Il profilo del Missionario

di PINO NANO

sitaria, segretario del Consiglio Presbiterale, direttore dell'Ufficio Diocesano Educazione, Scuola e Università e responsabile del Settore Università dell'Ufficio Scuola. Insomma, chi più ne ha più ne metta.

Da sempre convinto della forza educativa della parola, ha fondato diverse testate giornalistiche, tra le quali “In Armonia” e “Medici di frontiera”. Dal 2008 al 2011 è stato vicedirettore del settimanale interdiocesano “L'Avvenire di Calabria” al fianco dello storico direttore don Pippo Curatola.

Socio fondatore e presidente dell'associazione “Attendiamoci Onlus”, di cui è anche direttore della testata giornalistica. Guida ufficiale in Terra Santa dal 1998 è, tra l'altro, membro del Comitato Etico dell'Azienda Ospedaliera “Bianchi-Melacrino-Morelli” di Reggio Calabria. Autore di diversi saggi, tra le sue pubblicazioni ricordiamo “San Paolo, costruttore di Mediterraneo” e “Apprendere lungo la via. Spunti per una vita serena”. Ma



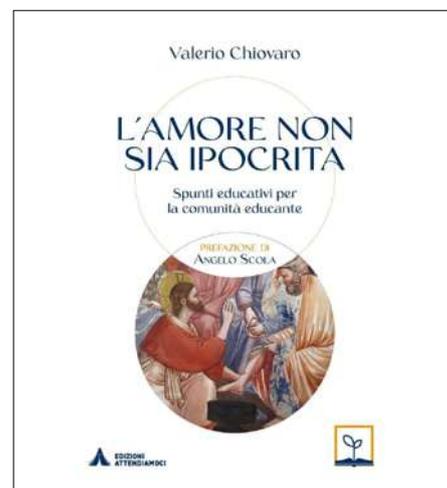
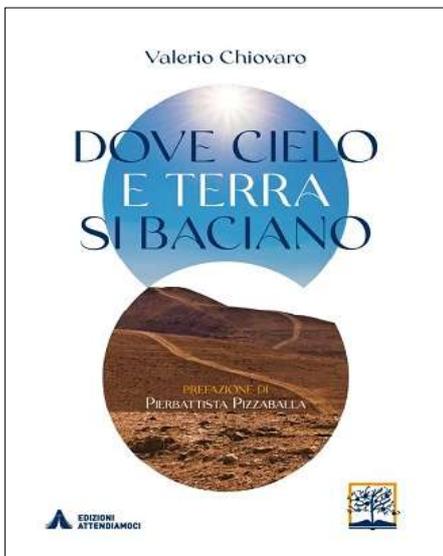
segue dalla pagina precedente

• Nano

numerosi anche gli articoli pubblicati nei settori della Chimica del Restauro, della Sacra Scrittura e della gestione delle Risorse umane. Corsi e ricorsi della storia. Chi l'avrebbe mai immaginato, ma per anni lui insegna Ebraico ed Esegesei dei Libri Sapienziali, Poetici e Profetici all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Reggio Calabria e allo Studio Teologico della Diocesi. Nella prima riunione del Direttivo dell'Ucsi, dopo l'appello di don Pippo Curatola ad essere "testimoni di verità ed al servizio della comunità, secondo i valori cristiani", il neo presidente don Vale-

rio Chiovaro -ricorda l'ex Segretario Regionale del Sindacato Giornalisti Calabria Carlo Parisi, oggi Segretario Nazionale di FIGEC- ha sottolineato "il valore dell'associazione intitolata a Natuzza Evolo e l'importanza di garantire una presenza costante sul territorio, soprattutto nelle diocesi, in modo da essere punto di riferimento per tutti gli operatori della comunicazione e non solo".

Al centro del suo programma, "l'ascolto" delle esigenze del territorio calabrese al fine di promuovere iniziative sociali, culturali e formative. Non è un caso che tra gli iscritti all'Ucsi Calabria, che festeggia il suo tredicesimo anno di attività, figurano i nomi di ben sette vescovi giornalisti che hanno contribuito a far crescere il gruppo dei giornalisti cattolici calabresi con la loro preziosa collaborazione: mons. Salvatore Nunnari, arcivescovo emerito di Cosenza, mons. Santo Marciànò, che Papa Francesco ha voluto Ordinario Militare in Italia, mons. Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo di Reggio Calabria-Bova,



mons. Luigi Renzo, vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea, mons. Vittorio Mondello, arcivescovo emerito di Reggio Calabria-Bova, Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso, mons. Antonio Staglianò, vescovo di Noto. Forte di queste adesioni importanti, l'Ucsi Calabria conferma, con la sua attività, l'importanza della fede e della visione cattolica in chi ha scelto di fare del diritto-dovere di informare gli altri il proprio lavoro. Che, nel caso del giornalista cattolico, diventa una vera e propria missione, improntata a quei valori che sono il caposaldo della propria vita, personale oltre che professionale. Con don Valerio Chiovaro oggi l'UCSI vola ancora più in alto, "perché la sua esperienza è tale da annoverarlo tra i grandi Testimoni del nostro tempo". Grazie don Valerio. ●



DON VALERIO CHIOVARO CON IL PAPÀ CARMELO

L'anno 2023 sarà l'anno della svolta per le Minoranze Linguistiche Storiche della Calabria, perché finalmente si deve pensare per Obiettivi, affrontare le sfide in maniera sistemica primo fra tutti quello di aumentare l'occupazione creando (nuovi) posti di lavoro, iniziando anche un percorso virtuoso partendo dalla Scuola.

Rimangono ormai pochi giorni per argomentare su tutti e su tutto, un esempio ricorrente è quello di pensare che la lingua arbëreshë sia un dialetto e non una lingua, scrivere il greco con lettere latine sì o no, far prevalere gli aspetti accademici e teorici e non quelli della vita quotidiana utilizzando la Lingua di Minoranza come veicolo di comunicazione spontanea etc...

Il cammino della Tutela e della Valorizzazione delle Minoranze Linguistiche Storiche in Calabria è pieno di buche ed ostacoli molto spesso artificiali che non permettono di organizzarsi per vedere gli obiettivi principali da raggiungere e quindi ci si ritrova in uno status quo terri-

Bilinguismo in Calabria Non siamo all'anno zero

di **DEMETRIO CRUCITI**

ficante diciamo da più di 50 anni, con una perdita di posti di lavoro inverosimile con ricadute socio economiche di tutto rispetto.

Si osserva che si è sempre alla ricerca di sfide ed iniziative (tutti sono alla ricerca dell'Unesco, come se fosse la panacea dei problemi, poiché il riconoscimento UNESCO è una cosa seria e non va svilito così tanto, sarà cura di *Calabria.Live* analizzare il valore di tale peculiarità, in una prossima ricerca) dicevamo iniziative in una visione sempre in stile localistico in modo tale che si sprecano energie e soldi per restare sempre allo stesso punto di partenza. Manca il confronto tra gli obiettivi da realizzare in comitati informali, in gruppi di lavoro per svilup-

pare energie comuni, producendo documenti e proposte circostanziate e chiare in altri contesti la chiamano "intelligenza collettiva".

A Bolzano il 20 Gennaio 2023 si celebra la giornata del bilinguismo e del trilinguismo, verrà dato supporto a tanti ragazzi per accedere nella Pubblica Amministrazione di tutti i comuni e nella Provincia Autonoma di Bolzano occorre superare una specie di esame di abilitazione, sulla conoscenza della lingua Tedesca, Italiano e si prefigura anche una terza lingua. La locandina doppia rigorosamente in italiano e in tedesco, non solo le targhe delle strade o sportelli linguistici che non hanno portato occupazione stabile.

Dobbiamo ricordare che prima ancora di essere incaricato l'on.le Gianluca Gallo oggi Assessore alle Minoranze Linguistiche della Calabria che ha mantenuto anche l'Assessorato all'Agricoltura, ha sempre rivolto con attenzione un riferimento all' applicazione del Bilinguismo nei Comuni e nei Tribunali, ma purtroppo non ha avuto se-



IL PROTOPAPAS ANTONIO BELLUSCI DAVANTI ALLA BIBLIOTECA

guito, a suo dire, da parte delle Amministrazioni locali. Oggi 2023 L'Assessore alle Minoranze Linguistiche potrà contare sicuramente su una maggiore consapevolezza



segue dalla pagina precedente

• Crucitti

za dei Sindaci, che vanno supportati, per esempio per presentare progetti in tutti i settori e non solo quelli per le infrastrutture materiali ma anche per tutelare e valorizzare il capitale umano dei giovani residenti e del patrimonio immateriale partendo dalla lingua e non solo per esempio le biblioteche e centri culturali e Istituti di Studio e Ricerca per raggiungere obiettivi precisi ed importanti come l'occupazione stabile e tempo indeterminato per il mantenimento della crescita e dello sviluppo dei Territori, non dimentichiamo che nella Delega dell'on.le Gallo, conferitegli dal Presidente della Giunta Regionale On.le Roberto Occhiuto, c'è anche quella per la tutela delle Aree Interne. Potremmo anche lanciare uno slogan: "Lingue di Minoranza per Crescita e Lavoro".

Restando sempre in tema di Bilinguismo/Trilinguismo dobbiamo ricordare che in Calabria da più di 500 anni si applica il trilinguismo, esem-

pio la Liturgia adottata e approvata dalla Santa Sede ed applicata in tutte le parrocchie della Eparchia di Lungro (CS) in ben 5 regioni d'Italia, nella cartina si possono leggere scritte in Greco, Arbëreshë e in Italiano. Con alto significato di tutela della madrelingua, della identità di un Popolo e valore di pacifica convivenza.

Nella copertina del primo dei due volumi indivisibili dell' Alfabetizzazione Arbëreshë, di cui abbiamo parlato nel numero di Calabria.Live del 11 Dicembre 2022 perché all'interno viene riportato quanto segue: «nel 1600 Girolamo Marafioti nelle sue *Cronache et antichità di Calabria*, informandoci della presenza degli Albanesi in Calabria, dice che essi "parlano secondo l'uso della loro nativa lingua" e precisa che "con noi parlano secondo il nostro uso".

La comunicazione con la gente limitrofa avveniva, dunque, nel dialetto romanzo locale. Da monolingua gli arbëreshë divennero per necessità biligui: arbëresh-calabrese; arbëresh-campano; arbëresh-siciliano; arbëresh-pugliese, etc.

L'Alfabetizzazione Arbëreshë è il risultato di una ricerca finalizzata alla compilazione di un testo di alfabetizzazione nella lingua materna per le comunità albanofone d'Italia, ricerca che è stata commissionata dall'A.I.A.D.I (Associazione Insegnanti Albanese d'Italia) associazione di tutto rispetto il gruppo di studio formato da insegnanti e da docenti universitari di alto livello guidati dal prof. Italo Costante Fortino docente Ordinario presso Università Orientale di Napoli, e da altri illustri docenti e giornalisti.

La ricerca con relativa stampa fu finanziata dalla Commissione Europea e la casa editrice il Capitello di Torino specializzata



GIORNATA DEL BILINGUISMO 20.01.23

Simulazione dell'esame e strumenti di preparazione

Simulazione della prova orale con feedback dei commissari
Simulazione dei diversi livelli di prova, feedback immediato dei commissari e possibilità di osservare a tutte le prove orali della giornata.
8:30 - 12:30 e 14:00 - 17:30
Servizi esami di bi- e trilinguismo via Aldo Adige 30 a Bozzone

Presentazione dell'esame di bilinguismo
Tutto sull'iscrizione, le tempistiche, la struttura dell'esame, le condizioni e i riconoscimenti della certificazione linguistica e dei titoli di studio.
10:30 - 12:00
Centro Multilingue c/o TreviLab via Coppezzani 28 a Bozzone

Inccontro di familiarizzazione
Inccontro di approfondimento delle tematiche e della struttura dell'esame con consigli ed esempi concreti forniti dai commissari d'esame.
14:30 - 16:00 TEDESCO L2
16:00 - 17:30 ITALIANO L2
Centro Multilingue c/o TreviLab via Coppezzani 28 a Bozzone

Preparati bilingue
Tutor linguistici a disposizione per un percorso di studio autonomo personalizzato. Consulenze per il presente e l'utilizzo delle risorse.
09:00 - 18:00
Centro Multilingue c/o TreviLab via Coppezzani 28 a Bozzone

Vieni a conoscere da vicino l'esame di bilinguismo! Ti aspettiamo con tanti preziosi consigli!

È possibile scaricare gratis la guida italiana del 2022 al 2023 www.aiaidi.it/italiano-bilinguismo o al numero [+39 0965 241111](tel:+390965241111)

TAG DER ZWEISPRACHIGKEIT 20.01.23

Prüfungssimulationen und Tipps für die Vorbereitung

Simulation der mündlichen Prüfung mit Feedback der Kommission
Simulation der mündlichen Prüfung aller Niveaustufen mit unmittelbarem Feedback der Kommission und Möglichkeit des Zuhörers bei den Prüfungssimulationen.
8:30 - 12:30 und 14:00 - 17:30
Dienststelle für die Zwei- und Dreisprachigkeitprüfungen Salsobello Straße 30, Bozzone

Präsenz der Zweisprachigkeitprüfung
Alle über die Anmeldung, den Aufbau der Prüfung, das Bewertungssystem, die Anwesenheit von Sprachlehrern und Schülern.
10:30 - 12:00
Multisprachenzentrum/TreviLab Koppezzanigasse 28, Bozzone

Vorbereitung für Lehrpersonen der Zweisprachigkeit
Zwei Kommissionenmitglieder sprechen über den Aufbau und die Inhalte der Prüfung mit hilfreichen Tipps und konkreten Beispielen.
14:30 - 16:00 ZWEISPRACHE DEUTSCH
16:00 - 17:30 ZWEISPRACHE ITALIENISCH
Multisprachenzentrum/TreviLab Koppezzanigasse 28, Bozzone

Vorbereitung auf die Prüfung
Sprachenbereitschaft für das maßgebende Selbststudium, Beratung hinsichtlich der Lern- und Nutzungsmöglichkeiten von Lehrmitteln.
09:00 - 18:00
Multisprachenzentrum/TreviLab Koppezzanigasse 28, Bozzone

Lernen Sie die Zweisprachigkeitprüfung aus nächster Nähe kennen! Wir haben viele nützliche Tipps für Sie!

Online-Vermittlung info@tiaidi.it oder [+39 0965 241111](tel:+390965241111) www.aiaidi.it/italiano-bilinguismo oder [+39 0965 241111](tel:+390965241111)

per libri per bambini stampò circa 20000 copie, che dall'anno 2000 sono disponibili gratuitamente presso l'Eparchia di Lungro. La loro mancata utilizzazione presso le scuole della Calabria o per chi si volesse avvicinare a questa lingua resta ancora un mistero. Abbiamo avuto l'occasione di poter consultare i due volumi in occasione di una visita pre Natalizia al Protopapas Antonio Bellusci presso la Biblioteca Internazionale Antonio Bellusci (nдр: era il nonno) di Frascineto (CS) in cui abbiamo scoperto

segue dalla pagina precedente

• Crucitti

tante novità di libri pubblicati dalla stessa amministrazione comunale nel 2021 e dalla Biblioteca nel 2022.

Il Protopapas Antonio Bellusci nell'indicare la targa della Biblioteca Internazionale A. Bellusci ci lancia un messaggio di speranza con l'intento di farci riflettere su tre importanti questioni di convivenza pacifica: l'ospitalità della Cultura Calabria, la provenienza dall'Albania degli Italo-Albanesi /Arbreshe e la loro spiritualità Greco-Bizantina.

Del valore storico culturale e delle ricadute socio-economiche tratteremo ampiamente in un prossimo numero di *Calabria.Live*.

Ci permettiamo di utilizzare una familiare espressione del Procuratore Nicola Gratteri, infatti questi due interessanti volumi dell'Alfabetizzatore potrebbero far parte degli "strumenti" alla pari degli strumenti musicali per impegnare i giovani calabresi ad uno studio che consenta loro di crescere culturalmente, visto il beneficio del Bilinguismo. Quindi tornando al Bilinguismo in Calabria segnaliamo ai nostri lettori una importante ed interessante iniziativa presa dal Comune di Falconara Albanese, l'incontro-seminario tenuto il 16 Dicembre scorso in cui si è trattato: "IL BILINGUISMO NEI BAMBINI: UN VALORE AGGIUNTO?"

Dal sottotitolo ancora più accattivante: LA MAGGIORE PROPENSIONE DEI BAMBINI ALL'APPRENDIMENTO



IL SINDACO DI FALCONARA ALBANESE DR FRANCESCO CANDREVA, IL DR TITO SCHILLACI, PEDIATRA E SOSTENITORE DELLA LINGUA GRECA, E IL PARROCO DI FALCONARA ALBANESE PAPAS MARCELLO JANCU DELL'EPARCHIA DI LUNGRO (CS) DI RITO GRECO

**IL BILINGUISMO NEI BAMBINI:
UN VALORE AGGIUNTO?**

LA MAGGIORE PROPENSIONE DEI BAMBINI ALL'APPRENDIMENTO E L'IMPORTANZA DI ESSERE BILINGUI FIN DA PICCOLI

2022
16 Dicembre
ore 17:00
Scuola dell'infanzia
Falconara Albanese centro

Interviene
Tito SQUILLACI
Medico Pediatra

Moderata
Il Sindaco Francesco CANDREVA

E L'IMPORTANZA DI ESSERE BILINGUI FIN DA PICCOLI.

Incontro fortemente voluto dal dott. Francesco Candreva medico e Sindaco di Falconara Albanese, relatore il dott. Tito Schillaci Pediatra e fortemente impegnato nel sociale e nella tutela della Lingua Greca, presente in Calabria.

Dal dott. Schillaci Tito (S.O.C. di Pediatria e Neonatologia, P.O. di Locri - ASP RC) riceviamo di una Sua ricerca sui vantaggi del Bilinguismo, presentato in occasione di un convegno del 2016, di cui pubblichiamo un estratto: "Fattori che influenzano lo sviluppo del linguaggio - Per quanto riguarda lo sviluppo del linguaggio e l'apprendimento delle lingue, il periodo migliore, considerato un vero e proprio "momento magico", e' rappresentato dalla fascia di età che va dalla nascita agli 8-9 anni. I fattori che influenzano lo sviluppo del linguaggio, della metafonologia e della metalinguistica sono vari. Le capacità innate, così come la qualità e la quantità del linguaggio parlato in famiglia costituiscono la base di partenza indispensabile, ma i fattori socio-culturali rivestono anch'essi un ruolo di grande importanza. Tra questi, ricordiamo in modo particolare l'esposizione precoce (cioè fin dall'età di sei-sette mesi) alla lettura ad alta voce. Gli effetti benefici della lettura sono stati dimostrati ampiamente da varie esperienze internazionali, come Bookstart in Gran Bretagna o Reach Out And Read e Born To Read negli Stati Uniti. In Italia, un ruolo primario in questo campo è svolto dal



segue dalla pagina precedente

• Crucittiv

programma nati per leggere, avviato nel 1999 dall'Associazione Culturale Pediatri, dalla Associazione Italiana Biblioteche e dal Centro per la Salute del Bambino Onlus, con l'obiettivo di promuovere nella nostra società la lettura ad alta voce fin dalle primissime epoche della vita.

Riportiamo l'articolo della Gazzetta del Sud dello stesso giorno dell'evento, non a caso il Sindaco omaggia il giornale per l'attenzione rivolta all'iniziativa.

Un altro esempio di Bilinguismo ci viene dall'uso della Lingua di minoranza nel quotidiano è l'esempio dell'Associazione Delia la cui locandina ci è stata fornito dal prof. Salvatore Dieni di Bova Marina (RC), in cui usano il bilinguismo Italiano-Greco nelle locandine delle loro attività. In questa occasione si presenta un libro I Vasai di Calabria.



loro pubblicato: "Parlare in dialetto non è assolutamente sinonimo di ignoranza o ristrettezza economica. Questo è vero a maggior ragione al giorno d'oggi. Infatti,

inferiore. Chi invece è povero e scarsamente istruito deve dimostrare di fare parte della società "bene" e quindi finisce per utilizzare una sola lingua: la più prestigiosa.

Non è vero che insegnare il dialetto ai bambini crea problemi nell'apprendimento dell'italiano o delle altre lingue. Tutt'altro. Il bilinguismo, anzi, fa benissimo: è una vera e propria palestra del cervello. Le ricerche hanno dimostrato che essere bilingui significa essere più intelligenti, più tolleranti e più portati per le lingue rispetto a chi parla una lingua sola. Inoltre, allontana malattie degenerative del sistema nervoso come morbo di Alzheimer.

Chi dice che "con i dialetti non si fa nulla" non sa di cosa parla



Falconara Albanese, appuntamento oggi alle 17

Seconda lingua in tenera età

Esperti nella scuola dell'Infanzia

FALCONARA ALBANESE

"Il bilinguismo nei bambini: un valore aggiunto?". Questo il tema dell'incontro che si terrà oggi pomeriggio nei locali della scuola dell'Infanzia con inizio previsto per le 17. Si tratta di un convegno dedicato all'importanza del bilinguismo nei bambini e quindi alla rilevanza assunta dall'insegnamento di una seconda lingua in tenera età.

«È scientificamente dimostrato - spiegano gli organizzatori - che grazie al notevole livello di neuroplasticità i bambini abbiano maggiore capacità d'apprendimento riuscendo ad assorbire agevolmente nozioni, suoni e conoscenze. Il pediatra Tito Squillaci, esperto della materia, illustrerà ai presenti le evidenze che comprovano la propensione dei bimbi ad imparare celermente e contemporaneamente più lingue. L'evento è prodromico e funzionale al recupero della lingua arbereshe fra i più piccoli nonché utile a rendere i cittadini edotti sull'argomento. Conoscere le varie fasi di sviluppo cognitivo dei bimbi aiuterà a sfruttarne a pieno le potenzialità per consolidare la cultura arbereshe e prepararli alla vita». L'incontro verrà moderato dal sindaco Francesco Candrea. **ant.ver.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra: dott. Giacomo Stelitano Presidente del Circolo Culturale DELIA, il prof. Salvatore Dieni Presidente Greco del Circolo Culturale DELIA e il prof. Michele Farci autore del Libro.

Un altro importante esempio ci viene dal CISPL

Esiste un Comitato della Salvaguadia dei Patrimoni Linguistici appunto per la salvaguardare e per promuovere le lingue e i dialetti d'Italia, si chiama CSPL e riportiamo quanto da

i linguisti hanno dimostrato che nei momenti di erosione linguistica, cioè quando una lingua è in via di estinzione, le persone che parlano l'idioma minoritario sono in genere ricche ed istruite. Il motivo è semplice: questa categoria non teme di essere giudicata

segue dalla pagina precedente

• Crucitti

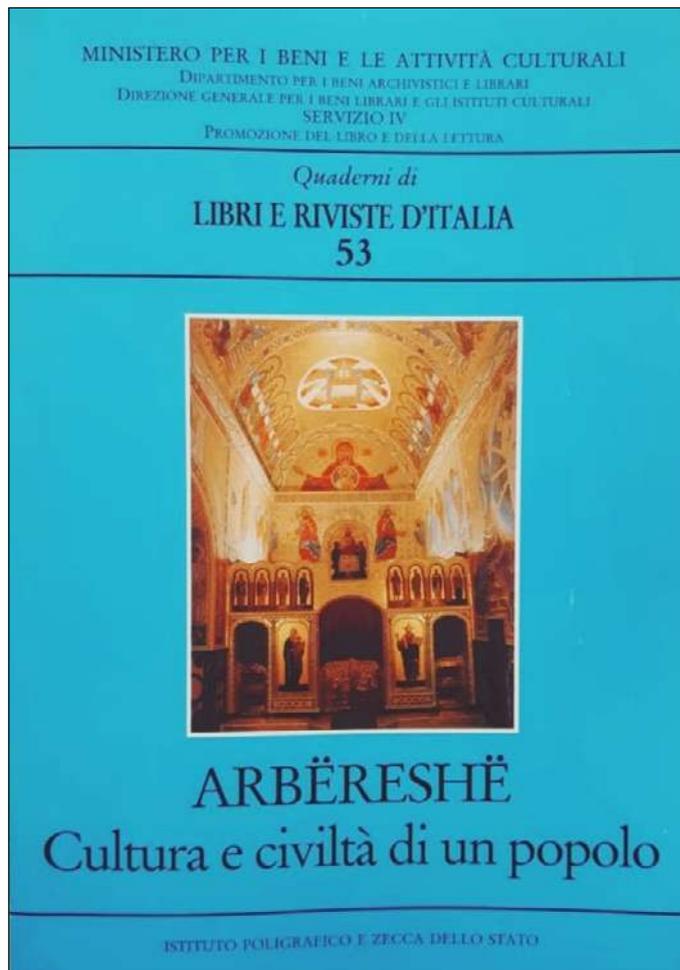
la. Infatti, in molte regioni in Europa e nel mondo la lingua regionale viene utilizzata per promuovere il territorio. Quindi il "dialetto" può diventare un'offerta turistica e portare ricchezza al territorio in cui è parlato. In certe zone, come nei Paesi Bassi, intorno alla lingua locale ruota un'industria di centinaia di milioni di euro".

Ma il nostro Bilinguismo in Calabria purtroppo non fa sistema, infatti proviamo a vedere dove sarebbe possibile utilizzarlo per esempio prendendo in esame alcuni punti della Carta Europea di Tutela delle Lingue Minoritarie e Regionali e vediamo questi articoli non solo come conservazione della Lingua ma come generatori di opportunità occupazionale: art. 8 insegnamento; art. 9 giustizia; art. 10 autorità amministrative e servizi pubblici; art. 11 mezzi di comunicazioni di massa; art. 12 attività e infrastrutture sociali; art. 13 vita economica e sociale -ospedali e case di cura, ecc..

Nella convinzione tutt'altro che peregrina che nell'espletare i diritti sanciti dalla Costituzione Italiana, dai Trattati Europei e Leggi Nazionali e Regionali si abbia una maggiore crescita culturale e dei servizi disponibili alla stessa stregua delle altre regioni, con ovvi risvolti occupazionali.

La Regione Calabria ora con l'Assessore alle Minoranze Linguistiche Storiche On.le Gianluca Gallo potrà fare la differenza rispetto al passato ed imporre un patto di sviluppo del patrimonio immateriale tutelando la lingua e valorizzare il patrimonio culturale a partire dall'immenso patrimonio librario anche con interventi di servizi generando un conto economico positivo, per esempio con gli insegnanti sfruttando l'Alfabetizzatore Arbereshe nelle scuole di infanzia, primarie e secondarie così si generano dei posti di lavoro.

Altro che attrattori, marcatori, e via



Una importante ricerca fatta dal prof. Gianfranco Bruni all'epoca Dirigente del Ministero per i Beni e le Attività Culturali è stata pubblicata su "Quaderni e Riviste d'Italia".

In 500 pagine la ricerca, pubblicata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, è stata utile per rinforzare l'idea di sdoganare le parole nel loro vero significato, ovvero Italo-albanesi e Arbereshe.

dicendo utilizzandoli in maniera "mono corda" oggi dobbiamo fare crescere la consapevolezza di tutti che " lo strumento Lingua Minoritaria" va utilizzato al meglio su tutti i fronti per attrarre finanziamenti dalla Fiscalità Generale tale occupazione serve anche a produrre risposte per far arrivare altri fondi dai vari PON, POR, FSE, PNRR.... lo sappiamo tutti che la Calabria è carente nella capacità di Progettazione, Gestione e Spesa Sostenibile, che potremmo individuare e sintetizzare in una potente sigla (PGSS, la nuova frontiera dell'approccio per realizzare un obiettivo che fa parte dell'Equità Territoriale sono la disponibilità di fondi per riappianare gli organici delle Amministrazioni che creano servizi per i cittadini e per le imprese) ma chi deve fare questo deve avere la certezza di un lavoro stabile e ben remunerato solo così facendo si possono ottenere i fondi dalla Fiscalità Generale innanzitutto

perché c'è la potenza della Legge Costituzionale (art. 6, art. 3 rimozione ostacoli, art. 9 che lo permette, art. 33 insegnamento libero).

Come in quelle realtà in cui insistono le Minoranze Linguistiche Storiche, che hanno risorse economiche dalla fiscalità generale (tasse dello Stato, per capirci), ma anche perché lavorano meglio sono più organizzati come sistema in un processo individuato come Intelligenza Collettiva che permettono da una parte una distribuzione della conoscenza mirata creando cultura del lavoro e indotto e dall'altra l'abbattimento e la riduzione delle critiche continue verso gli altri.

Questo è l'Augurio più importante che possiamo augurare ovvero lavora insieme per il bene comune della società calabrese. ●



Cartoline d'Autore

Pensieri e aforismi di Mauro Alvisi

ALÌ, IL PRINCIPE CELESTE DELLA SPIAGGIA

Se vi capitasse un giorno di trovarvi sulla battigia del litorale tirrenico calabro, tra San Lucido, Torremezzo e Fiumefreddo, mentre uscite dall'acqua o vi entrate, o solo volgete lo sguardo contemplativo all'orizzonte, nella speranza di scorgervi Stromboli o Vulcano, potreste imbattervi nella ieratica figura di Alì.

Una tunica azzurra, sormontata da un cappello di paglia a larghe tese, un sorriso mite e mai scontato, due occhi discreti e magnetici, una o due piccole borse di plastica portate con disinvoltura e fiera postura.

Alì è diverso da chiunque batta il litorale per proporre improbabili merci e cianfrusaglie trash.

Alì è il piccolo principe di quelli che, ancora molti, si ostinano ad appellare con lo spregiativo epiteto di "Vu Cumprà".

Il suo incedere elegante denuncia la nobiltà.

La tunica color del miglior cielo che tocchi terra lo fa apparire, in distanza, come la diafana visione di un miraggio sahariano: sospeso a pochi centimetri dall'arenile.

Non vi parlerò di ciò che porta con sé.

Alì non vende. Alì non va cacciando clienti.

Perchè?

Perchè Alì è un "Santo Pescatore" dai modi garbati e dalle rare e pesate parole.



Signore della Spiaggia.

Vi guarda senza sostare al vostro cono d'ombra, alla vostra sdraio o lettino.

Possiede il fascino ipnotico del cobra.

Così finite voi per chiedergli che vi mostri le sue pregiate e rare mercanzie.

E lui "ve lo concede" come si addice alla regal casa e al più alto dei talenti dello scambio.

Alì è pakistano.

Se Fellini fosse ancora vivo potrebbe di sicuro dipingerne un personaggio chiave di una sceneggiatura inedita sui "Nomadi del mare".

Alì è un leader naturale.

Un animale rarissimo.

Un fenicottero azzurro dal procedere celestiale.

Potrebbe insegnarvi molto anche nel solo volgere di una sua "mostra di gioie".

Cercatelo o meglio... fatevi cercare da Alì. E auguratevi di vederlo spuntare radioso.

Come il primo giorno del nuovo anno. ●

Il piatto delle feste di un tempo

Spaghetti con la mollica e alici

Oggi non potevo non proporvi un piatto tipico delle festività natalizie in Calabria. Era considerato dai contadini il piatto delle feste. È un primo che in passato non poteva mancare mai sulle tavole il giorno di Natale: sto parlando degli spaghetti con mollica di pane e alici. Io lo preparo con le acciughe sott'olio per me una soluzione migliore che insaporisce meglio la mollica del pane, ma la tradizione vuole rigorosamente le alici fresche spezzettate. Io però in questa mia variante voglio darvi un'altro consiglio perché non aggiungere anche qualche capere sott'aceto tritato così da arricchire un po' di più questo nostro piatto. Un'altra mia variante è data dall'uso dal cambio di pasta: io userò dei tagliolini di pasta fresca e non gli spaghetti come vuole la tradizione. Ma adesso scopriamo insieme la ricetta.

PROCEDIMENTO

Iniziamo prendendo una padella antiaderente e facciamo tostare a fuoco vivace la nostra mollica di pane con un filo di olio. Dopo che la nostra mollica di pane si è ben tostata così da risultare bella croccante, la spostiamo in una ciotola e nella stessa padella mettiamo un filo di olio, gli spicchi di aglio in camicia e le acciughe spezzettate che facciamo sciogliere per bene. Nel frattempo caliamo i tagliolini in abbondante acqua salata.

Mi raccomando dato che le acciughe sono sapide saliamo leggermente l'acqua. Dopo che le acciughe si sono sciolte per bene, aggiungiamo le olive nere tritate e leviamo l'aglio e scolia-

mo la pasta un minuto prima che arrivi a cottura e saltiamo il tutto a fuoco vivace in padella. Aggiungiamo anche la mollica di pane e saltiamo energicamente.

Ecco pronti i nostri spaghetti come tradizione vuole, buon appetito e buon

PIERO CANTORE

il gastronomo
con il baffo



natale dal vostro chef Piero Cantore. Esiste anche una versione con l'aggiunta del pomodoro insieme alle acciughe e sempre poi il tutto saltato con la mollica di pane tostata, variante che consiglio di provare.

GOCCE DI VINO

Questo piatto che sia con le acciughe o con le alici io lo abbinerei ad un bianco servito freddo a circa 8 gradi. La mia scelta ricade sulle Tenute Paese di Donnici sul loro Sagra Vigna, un vino bianco igp Calabria, da colore dorato intenso. All'olfatto a dei profumi freschi come la pesca bianca che predomina,

un bocca e armonico ed abbastanza equilibrato. Io al vostro posto non me lo farei mancare la sera della vigilia, sicuramente sarà la mia scelta, da non perdere il prossimo abbinamento. Se volete qualche consiglio o abbinamento sappiate che avete un Sommelier a vostra completa disposizione, non esitate a contattarmi sui miei social.

Ingredienti per 4 persone
400g di tagliolini all'uovo
3 spicchi di aglio
80 grammi mollica di pane
8 acciughe sott'olio
10 olive nere denocciolate
Olio di oliva q.b.
Sale e pepe q.b.

instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

COSA POTETE FARE CON 100 EURO?



**Un pranzo con vino per due in trattoria
o un pieno di benzina
o sette/otto caffè al mese per un anno
oppure sostenere il quotidiano Calabria.Live
la voce indipendente della Calabria positiva**

Nel 2022 **Calabria.Live** ha prodotto **6.000 pagine** digitali, tra edizione quotidiana, supplemento domenicale e inserti speciali monografici, e oltre **30.000 articoli** e altrettante fotografie sul web e i social nel solo interesse della Calabria e dei Calabresi, senza guardare in faccia a nessuno, nel totale rigore della qualità dell'informazione con l'obiettivo di **promuovere, valorizzare e far conoscere** a tutto il mondo **persone, fatti, eventi e iniziative** di una terra che vuole e deve rinascere

SOSTIENI CALABRIA.LIVE: BASTANO 100 EURO
iban **IT17B0538716301000043087016** (a favore di Callive srls)
anche con carta di credito: **paypal.me/calabrialive**